

IL CASO DONALD FOMBU

Morto e “dimenticato” in obitorio



Donald Fombu

Non trova pace Donald Fombu, il trentenne camerunense deceduto a Conegliano lo scorso 6 giugno durante un arresto da parte della polizia. Da oltre cento giorni la salma è nell'obitorio dell'ospedale di Conegliano, in attesa di essere rimpatriata e di una sepoltura. A seguito della morte, c'era stata una grande mobilitazione da una parte della comunità africana e della fidanzata di Fombu, di Pordenone.

Qualcuno aveva promosso una raccolta fondi, per raccogliere la somma necessaria per il trasporto e il feretro in patria. Ma Donald è stato “dimenticato” nell'obitorio per tre mesi e mezzo. Alla fine è stato il fratello Gustav, militare dell'esercito degli Usa, spesso in missione all'estero, a occuparsi di spese e pratiche e presto ci sarà il rimpatrio della salma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CASSAZIONE

Confermati i 12 e 4 mesi all'ex Br Dorigo



Paolo Dorigo

È stata confermata dalla Cassazione la condanna a 12 anni e 4 mesi di carcere per la partecipazione all'attentato alla base Nato di Aviano del 1993, e rapine per autofinanziamento delle Brigate rosse partito comunista combattente, a carico di Paolo Dorigo (1959), protagonista di una complessa vicenda giudiziaria che ha visto intervenire in suo favore la Corte europea dei diritti dell'uomo, la Consulta

e la stessa Suprema Corte. Adesso, dopo che nel processo di revisione sono stati sentiti i tre testi indicati dalla sua difesa, e che la condanna a 14 anni emessa nel 1994 dalla Corte di Assise di Udine è stata ridotta dalla Corte di Appello di Bologna il 27 gennaio 2014, i supremi giudici hanno stabilito che non ci sono altri sconti da concedere all'ex terrorista veneto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Finanza rottama la Ferrari taroccata

La Gto d'epoca aveva solo la livrea e il classico colore rosso del Cavallino. Sotto c'era il telaio di un'auto giapponese

di Martina Milia

Bella e impossibile, da possedere. Non solo perché costa 35 milioni di euro – questo il valore a cui è stata acquistato di recente uno dei pochi esemplari sul mercato –, ma anche perché perfino la sua imitazione è proibita. E così la Ferrari Gto 250 più famosa di Pordenone, o meglio il suo clone, non c'è più. Era stata confiscata all'imprenditore Mario Ruoso e dopo l'accusa di introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi, dalla quale Ruoso è stato assolto, la finta Ferrari è stata ridotta a un cubo di lamiera. Un peccato per la vista e in fondo anche per il portafogli. Perché seppur lontanissima – soprattutto per il motore visto che la



La finta Ferrari Gto sequestrata dalla Guardia di Finanza di Pordenone al Garage Venezia e il cumulo di lamiera rimasto dopo la demolizione dell'auto

macchina in realtà era una Nissan – dall'originale, l'auto aveva comunque un valore commerciale di 41 mila euro.

Dal salone del garage Vene-

zia, tuttavia, non era mai uscita perché la Guardia di Finanza la sequestrò quasi subito proprio con l'accusa di contraffazione (era il 2008). A quel punto il ca-



valiere aveva dovuto affrontare il processo che si era concluso con l'assoluzione per i reati penali ma anche con un verdetto impietoso per la vettura: la Fer-

rari con il telaio della macchina giapponese avrebbe dovuto essere distrutta.

E così, su disposizione della guardia di Finanza, ci ha pensa-

to Coccozza, specialista nelle demolizioni, a schiacciare il sogno rosso e trasformarlo in un cubo di rottami. Alla fine della procedura di demolizione, a ricordare la carrozzeria è rimasto solamente il cavallino rampante.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSTATAZIONE AMICHEVOLE

di Enrico Galiano

Costruisce una falsa Ferrari su una macchina giapponese. Voleva risolvere rapidamente il problema del conto in rosso.